

TP

News

Anno XI - N. 6
Novembre - Dicembre
2012

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

MUSICALE

*La sera dalla piccola
finestra
godo la vista di Città Alta.
La sua forma appare
come un contrappunto
tonale per la sonata
di un clavicembalo
suono illustre e melodioso
(nell'imbrunire)
mentre si accendono le luci.*

*Nell'oscurità
il fumo della sigaretta
si perde tra i trilli
di un linguacciuto grillo,
che vuol opporsi
al clavicembalo di sogno*

Com'è buio.



Antonio de Santis

ANTONIO DE SANTIS: IL COLORE E LA FORMA

Affidiamo il ricordo di Antonio De Santis (fondatore di Terzapagina nel 1989 e direttore "storico" del notiziario) nel terzo anniversario della sua scomparsa alle parole di Alberico Sala, scrittore e critico d'arte (1992).

"Se ripenso alle stagioni della provincia lombarda, alle fatiche che, di solito, pochi isolati consumano per tener vivo fra la gente, il sentimento della poesia e dell'arte, spontaneamente, fra Bergamo e Treviglio, contro il verde, dentro la nebbia, affiora la gran barba di Antonio De Santis, scrittore e pittore, critico d'arte, operatore culturale, come si dice, senza intaccare la qualità del suo fervore. Ma, io credo che, fra i linguaggi disponibili per la sua sensibilità, quello della poesia sia stato il primo ad essere tentato.

Ed, allora, mi ha colpito, scorrendo la sua biografia, il fatto che egli, alla fine degli anni Sessanta, abbia studiato a Faenza, nel collegio dei Salesiani. La memoria è subito corsa ai fogli del Tacuinetto faentino dell'autore dei Canti orfici, il grande, "maledetto" Dino Campana. (...) E' un gioco fertile, scattano le illuminazioni, rileggere i frammenti, gli appunti, i gridi del Campana faentino, (forse gli incunabuli degli stessi Canti), trattenendo negli occhi le forme, il segno, i colori di Antonio De Santis, faentino nel tempo in cui il sangue ed i pensieri prendono il corso della vita. E' una rete, una trama di corrispondenze e di echi, di suggestioni dell'espressione dell'eros e della carnalità dalla forza dei colori alla visionarietà. Le citazioni potrebbero infittirsi. "E un volto come una maschera"; non solo nasconde, ma rivela (si pensi ai personaggi di De Santis che sembrano ignorarsi, ma influenzano decisamente l'ambiente che li contiene, persino i paesaggi). Altri sono meno lirici e più meditati, proprio sull'evento artistico: "Il valore dell'arte non sta nel motivo ma nel collegamento e quindi nel punto di fusione si ha la grande arte: e la grande arte come la grande vita non è che un ponte di passaggio". Dopo una visita al museo di Faenza, Campana scrive "simbolismo naturalistico", che è definizione da non mortificare troppo, se riferita a determinati tempi di ricerca di De Santis. Così come l'annotazione: "animali di una bellezza assai dubbia ma di una attrattiva tutta bestiale", potrebbe suscitare certe creature femminili del pittore.

La riflessione tocca la costanza del lavoro di De Santis, la ricerca senza esagerati ossequi, o inerti filtrazioni, controllate sempre dalla sua cultura figurativa, dalla sperimentazione personale, aperta al contributo degli altri, e resa più viva dal privilegio del dubbio. Così i riferimenti estetici che si possono cogliere lungo il suo percorso, dalla genesi informale, con la predilezione per la natura morta e il paesaggio, la memoria della costruttività cèzanniana, alla nuova figurazione, non sono mai di stretta, ortodossa osservanza. Appaiono, piuttosto, come momenti di analisi, atti di un processo creativo in fieri, aspetti di un work in progress, che persegue una soluzione autonoma, insieme tematica e formale. Un esito di "buona pittura", per citare la definizione di un vero pittore, il bergamasco, maestro della Carrara, Trento Longaretti, che rendeva, già anni fa, omaggio alla "intensità cromatica, unita ad una larghezza compositiva nei paesaggi inventivi, per nulla descrittivi, anzi evocativi, fantastici liberissimi" di Antonio De Santis. Concludeva che egli era "sulla strada giusta". La strada che passa attraverso i "ponti di passaggio" annunciati da Campana, e ha portato De Santis a questa più recente stagione figurale, in cui, come è stato giustamente osservato, è l'indagine psicologica, la partecipazione esistenziale a determinare la forma, la stessa materia pittorica. Bisogna aggiungere l'influenza del colore, preminente nel veneziano Antonio De Santis. Introspezione psicologica e tensione cromatica strutturano le sue opere. La deformazione divine rivelazione ed allarme, l'assenza una denuncia. Gli echi letterari si affollano. Ma, la pittura di De Santis ha in sé ragioni specifiche per giustificarsi. Né vanno dimenticati i contributi dei disegni, in cui l'idea germinante si manifesta, annuncia il dipinto. Dunque, il nostro artista, è sulla "strada giusta"; con le carte e le tele in regola.

**PADOVA - Musei Civici agli Eremitani e Palazzo Zuckermann
TIEPOLO, PIAZZETTA, NOVELLI
L'incanto del libro illustrato nel Settecento Veneto**

È dal connubio tra intelligenti editori come Giambattista Albrizzi e Antonio Zatta - per citarne solo alcuni - grandi e celeberrimi artisti come Tiepolo, Piazzetta, Novelli, Fontebasso o Balestra, e di abili incisori capaci di tradurre i segni e lo stile di questi in stampe di straordinaria complessità e varietà luministica, che nascono alcuni dei maggiori capolavori dell'editoria illustrata del Settecento.

Un fenomeno che, dal 24 novembre 2012 al 7 aprile 2013 a Padova, nelle sedi del Museo Civico agli Eremitani e di Palazzo Zuckermann, sarà esplorato e reso accessibile al grande pubblico in una mostra assolutamente unica per vastità e completezza di trattazione e certamente tra le più importanti esposizioni del genere mai realizzate in Italia: un viaggio affascinante e sorprendente - curato da Vincenza Cinzia Donvito, Francesco Paolo Petronelli e Denis Ton, con la direzione generale di Davide Banzato e Francesco Aliano - alla scoperta di quello che fu un aspetto fondamentale della vita culturale della Serenissima, ma anche di una produzione artistica spesso parallela a quella più appariscente della pittura da cavalletto o ad affresco, ma non meno suggestiva.

Oltre 115 volumi prodotti in Veneto o che hanno visto la collaborazione d'importanti artisti veneziani del Settecento - edizioni rare e preziose, arricchite da antiporte, incisioni, cornici, testatine, vignette o preziosi finalini - saranno dunque esposti accanto a quasi 120 tra stampe sciolte tratte dagli stessi volumi e incisioni autonome, in modo da favorire un'ampia documentazione della ricchezza illustrativa di questi volumi e dell'attività degli artisti ai quali si deve l'invenzione grafica delle opere. Maestri che saranno ricordati in mostra, ciascuno, anche attraverso uno dei loro significativi dipinti, a sottolineare e rimarcare la stretta connessione esistente tra la produzione artistica dei pittori coinvolti e i disegni da questi approntati per l'editoria: "una comune attitudine per il libero dispiegarsi della fantasia, applicata ora alle pagine di un libro invece che ai cieli dei soffitti affrescati o alle tele di grandi quadri di storia, una medesima audacia compositiva, un precoce interesse per forme di ornato rococò". Una mostra dunque ricchissima - realizzata grazie alle opere della Biblioteca Civica, dei Musei Civici agli Eremitani e della Biblioteca Universitaria, oltre a quelli di un'importante collezione privata e di alcuni selezionati istituti culturali del Veneto - che si sviluppa in 9 sezioni, adottando punti di vista diversificati e privilegiando, di volta in volta, un approccio cronologico, monografico e tematico.

Sarà così possibile esplorare il libro illustrato del Settecento quale grande impresa tipografica, documento storico, intrigante fonte di curiosità su costumi e gusti del tempo, ma anche e soprattutto come straordinario manufatto artistico: un originale approccio che guarda a tali opere come a oggetti estetici, consentendo di scoprire meravigliosa "galleria cartacea".

La storia dell'illustrazione libraria viene sviluppata nella prima parte della mostra evidenziando in particolare l'apporto dei Maestri coinvolti nelle imprese maggiori, con le sezioni dedicate a Giambattista Tiepolo e ad Antonio Balestra. Ampio spazio è dedicato anche al Piazzetta, grande protagonista della scena nella prima metà del secolo. I riflettori dell'esposizione sono quindi puntati sul capolavoro riconosciuto del secolo - La Gerusalemme Liberata Albrizzi (1745) in cui proprio Piazzetta diede il meglio di sé ottenendo un successo internazionale senza precedenti - nonché su quei volumi, principalmente le edizioni di classici italiani e stranieri, che videro la partecipazione di équipes di disegnatori e incisori di primo livello, come Fontebasso, Zompini, Leonardis, Crivellari, Giampiccoli. Giunti infine nella seconda metà del secolo, è Pietro Antonio Novelli il dominatore indiscusso del campo.

Il punto di vista cambia nella seconda parte dell'esposizione: non più un approccio cronologico ma trasversale, tematico, individuando nei filoni dei "libri d'occasione", della "cultura antiquaria" e dei "libri scientifici e dedicati all'esplorazione del mondo", questi ultimi due esposti a Palazzo Zuckermann, quelli maggiormente rappresentativi.

**ROMA - Museo Tucci
IL TRONO
DELLA REGINA DI SABA**

La mostra Il Trono della Regina di Saba - Cultura e diplomazia tra Italia e Yemen presenta, fino al 13 gennaio, per la prima volta le collezioni sudarabiche del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci' formate in Yemen tra il 1929 e il 1939 da medici italiani che lavoravano in diversi ospedali del Paese a seguito dell'Accordo di Cooperazione e di Amicizia del 1926.

La mostra si articola in tre sezioni - Documenti, Da Şan'ā' a Roma, La Regina di Saba e il suo trono - che presentano circa 160 oggetti tra materiale archeologico, artistico, etnografico e documentario.

Nella Sezione Documenti è presentata una serie di materiali che illustrano le vicende che fin dalla fine dell'800 legano l'Italia allo Yemen. Sono esposti per la prima volta il manoscritto di Renzo Manzoni di Tre anni nell'Arabia Felice, le fotografie da lui scattate a Şan'ā' e la pianta della città disegnata durante i primi mesi del 1879. Oltre a una serie di fotografie dedicate al Governatore Jacopo Gasparini, alcune vedute di G. Oprandi, un album con la rassegna stampa relativa all'Accordo citato e, infine, alcune fotografie del viaggio del Principe yemenita a Roma e a Venezia nel 1927. La sezione è completata da una scelta di materiali etnografici (costumi, gioielli, piante odorose, ecc).

La sezione Da Şan'ā' a Roma presenta le collezioni storiche del Museo che comprendono ceramiche, sculture, rilievi, elementi architettonici, iscrizioni, bronzi, figurine di terracotta e monete.

La sezione Il trono e la Regina di Saba riguarda la leggenda che da oltre due millenni alimenta le tradizioni letterarie del Giudaismo, del Cristianesimo e dell'Islam, i cui elementi simbolici si intrecciano in complesse figurazioni nelle letterature europee, asiatiche e africane. ed hanno interessato anche le arti figurative. L'allestimento è completato con alcuni oggetti che testimoniano il fascino che questa figura femminile ha esercitato sull'immaginario dell'Occidente

ROMA - Nuova Galleria Campo dei Fiori
UNA MOSTRA LUNGA 20 ANNI
La pittura tra l'Ottocento e il primo Novecento

La Nuova Galleria Campo dei Fiori festeggia i vent'anni di attività con una Mostra lunga 20 anni, proponendo un'attenta selezione di opere d'artisti italiani vissuti tra Otto e primo Novecento, protagonisti in questi due decenni di oltre 45 mostre, tra monografiche e tematiche, curate da Lela Djokic (fondatrice e direttrice della Galleria) e Daina Maja Titonel, assieme ad importanti storici dell'arte.

Dal 15 novembre al 29 dicembre saranno esposte presso la sede della Galleria, in via di Monserrato, opere di Giovanni Bartolena, Rino Gaspare Battaini, Amalia Besso, Alfredo Biagini, Leonardo Bistolfi, Amedeo Bocchi, Salvatore, Candido, Felice Carena, Gisberto Ceracchini, Emma Ciardi, Filippo Cifariello, Hermann Corrodi, Bruno Croatto, Deiva DeAngelis, Adolfo De Carolis, Carlo Domenici, Ercole Drei, Teodoro Duclère, Edoardo Forti, Johann Jakob Frey, Edoardo Gioja, Laura Giuliani, Eduoardo Gordigiani, Giovanni Guerrini, Camillo Innocenti, Alessandro La Volpe, Enrico Lionne, Vittorio Nomellini, Francesco Nonni, Enzo Pregno, Giovanni Prini, Rosario Pulvirenti, Eva Quajotto, Imelde Santini, Giulio Aristide Sartorio, Gustavo Simoni, Thayaht, Attilio Torresini, Paolo Troubetzkoy, Emilia Zampetti Nava, Antonio Zumino, Ettore Ximenes

LISSONE - Museo d'Arte Contemporanea
MADE IN CHINA
MARCO BERTIN E LI WEI A CONFRONTO

Nell'ambito della Biennale Italia – Cina, il primo evento artistico italiano in programma presso la Villa Reale di Monza che mette a confronto antiche culture in un percorso di approfondimento sull'evoluzione del concetto di natura nell'arte contemporanea, il Museo d'arte contemporanea di Lissone presenta dal 20 ottobre al 9 dicembre il progetto collaterale MADE IN CHINA.

L'evento lissonese vedrà nello specifico il confronto tra due artisti, Marco Bertin e Li Wei, esponenti di una nuova generazione di fotografi che attraverso le opere veicolano il loro pensiero e la loro filosofia.

Marco Bertin conduce da anni una ricerca sulla produzione commerciale del Paese dei Mandarini che consiste in una raccolta di oggetti-simbolo della tradizione occidentale, tutti rigorosamente made in China, in cui viene enfatizzata la contraddizione che tiene unite l'ideologia e l'economia del popolo cinese. Tra gli oggetti che Bertin ha messo al centro della sua ricerca artistica ci sono la gondola veneziana, il Cristo sulla croce, la torre Eiffel, la statua della Libertà, il candelabro ebraico, simboli che il popolo cinese produce in milioni di esemplari ma in cui non si riconosce se non come strumento di business. Bertin rappresenta questi oggetti su uno sfondo rosso (colore per antonomasia della Repubblica cinese) con impresso l'ideogramma della famosa scritta "Made in China", conferendo loro un aspetto scenografico che li trasforma nei protagonisti di civiltà che viaggiano a diverse velocità.

Li Wei è uno dei più famosi artisti cinesi, noto in tutto il mondo per gli autoritratti in cui è conficcato a testa in giù nel parabrezza di un'automobile o nell'asfalto di un'autostrada. Le sue opere, sempre straordinarie e paradossali, sfidano le leggi della gravità e quelle dell'equilibrio mettendo a dura prova l'artista. Realtà e verità sono al centro delle sue performance, così come le preoccupazioni sociali e politiche che investono la Cina moderna; attraverso un'arte che esprime profonda libertà, Li Wei si interroga sui grandi cambiamenti degli ultimi decenni scuotendo la nostra coscienza mediante prospettive inedite che nascondono una feroce ironia.

RANCATE (Canton Ticino)
SERODINE
E BREZZA CARAVAGGESCA

La Pinacoteca Züst di Rancate (Canton Ticino) propone la mostra "Serodine e brezza caravaggesca sulla "Regione dei laghi", un'attenta retrospettiva dell'artista, affiancata da dipinti di suoi compagni di avventura figurativa, così da mostrare al pubblico come il fenomeno che oggi per semplificazione viene definito come 'naturalismo' avesse preso piede nelle terre prealpine più di quanto generalmente sino ad ora sospettato.

Giovanni Serodine (Ascona o Roma, 1594/1600 – Roma, 1630) definito "non soltanto il più forte pittore del Canton Ticino, ma uno dei maggiori di tutto il Seicento italiano" fu uno dei più rilevanti interpreti della tendenza naturalistica di tutto il secolo.

La mostra, coordinata da Mariangela Agliati Ruggia, direttrice del museo, insieme ad Alessandra Brambilla e affidata alla cura di Roberto Contini e di Laura Damiani Cabrini, con la collaborazione di Simona Capelli, vorrebbe cercare di porre nuovamente l'attenzione sul pittore rivedendone in parte la fisionomia critica. A distanza di circa vent'anni dall'ultima monografica, viene riunito un cospicuo nucleo di opere autografe – tutte o quasi quelle ticinesi – e viene proposto qualche inedito.

Accanto alle opere di Serodine, provenienti soprattutto dal Ticino, si presentano in mostra dipinti di suoi contemporanei, che a lui in parte si avvicinano. Oltre a una rivisitazione di Serodine, comprensiva di grandi tele mai viste in occasioni pubbliche, si tenta così di stabilire un primo assetto delle presenze romane orientate in senso realistico. Il ventaglio di opere selezionate tra lago d'Orta e lago di Como, toccando Ceresio e Verbano, mostra come pitture di impronta naturalistica avessero trovato accoglienza nella "Regione dei laghi" e per estensione nella zona prealpina tra Gozzano e Como.

Per ragioni conservative le opere ritenute più significative non si sono potute portare a Rancate nella loro totalità, mentre il catalogo riccamente illustrato offre un primo tentativo di censimento che vivrà ben oltre la mostra. (fino al 13 gennaio)

NUORO - MAN Museo d'Arte della Provincia di Nuoro CAVALLI E CAVALIERI

Il tema "Cavalli e cavalieri" sarà oggetto di due mostre parallele, dal 15 dicembre al 24 febbraio prossimi al MAN di Nuoro.

Il progetto di Lorenzo Giusti, neo direttore dell'istituzione nuorese, anticipa una delle linee del nuovo MAN: la contemporanea e contestuale presenza di importanti mostre sul Novecento italiano ed internazionale affiancate da ampie finestre sugli artisti contemporanei.

Per questo primo test del suo progetto Lorenzo Giusti ha scelto un tema profondamente sardo, quello dei cavalli e dei cavalieri, declinato, da un lato, dall'artista del nostro Novecento che certo più di ogni altro lo ha rappresentato, ovvero Marino Marini.

All'ampia mostra di Marini viene affiancato, come progetto parallelo ma indipendente, uno sguardo sulla produzione artistica contemporanea sul medesimo tema (Cavalli e Cavalieri. Post Scriptum). Attraverso la presentazione di alcuni lavori realizzati negli ultimi anni da artisti di rilievo internazionale, di diversa generazione e provenienza, tra i quali Alberto De Michele, Tue Greenfort, Pietro Mele, Anri Sala, Carolina Saquel, Nedko Solakov, Salla Tykka. I lavori selezionati, per quanto diversi gli uni dagli altri per modalità operative, sensibilità e finalità, condividono il riferimento alle figure del cavallo e del cavaliere, soggetti ancora capaci di evocare specifiche suggestioni e di farsi interpreti privilegiati della realtà presente.

"La mostra Cavalli e cavalieri - afferma Giusti, che ne è curatore insieme a Alberto Salvadori - è la prima personale dedicata al lavoro di Marino Marini realizzata in Sardegna. Il progetto espositivo, che si avvale della collaborazione della Fondazione Marino Marini di Pistoia e del Museo Marino Marini di Firenze, nasce dalla constatazione di un diffuso ritorno di interesse, a livello internazionale, per l'opera dell'artista e da una riflessione condivisa sull'importanza cruciale del motivo del cavallo con cavaliere nella vicenda dello scultore toscano. Un tema che, nelle sue diverse declinazioni, tocca tradizioni profondamente radicate in tutto il territorio sardo

Al MAN saranno presentate quindici sculture tra le più importanti del percorso di Marino Marini e oltre cento tra disegni e opere grafiche, eseguite dall'artista tra il 1937 e il 1979.

TORINO - L'Arte Antica INCISIONI DAL XV AL XVIII SECOLO

La mostra d'autunno all'Arte Antica di Torino propone dall'8 novembre al 26 gennaio 2013 "Incisioni dal XV al XVIII secolo".

La mostra si apre con un rarissimo Schongauer "L'adorazione dei Magi" del 1470 di cui sono conosciuti non più di 70 esemplari, prosegue con Albrecht Durer e il suo "Il mostro marino" oltre al celebre "Erocle e gli effetti della gelosia". Lungo il filo della cronologia segue Cranach con una delle sue cinque o sei incisioni su rame, il rarissimo "San Crisostomo". Poi il tedesco Altdorfer, l'olandese Luca di Leyda con il tondo "Presentazione al popolo" della Passione. Quindi una decorativa incisione, lunga più di un metro, di Hans Sebald Beham "La festa del villaggio", del 1539. Ancora Campagnola, "La scuola del villaggio" di Bruegel.

Due grandi vedute di Parigi, in un'edizione antichissima, di Jacques Callot introducono il Seicento. Rembrandt tra cui spicca il celebre "Clement de Jonghe" nell'estremamente raro secondo stato su sei. Poi due acquaforti di Van Ostade, e infine il fiorentino Stefano Della Bella.

Seguono le stampe del Settecento con le vedute veneziane di Marieschi e Canaletto, e toscane di Zocchi. Chiudono la mostra tre importanti stampe di Francisco Goya tra cui il celebre "Agarrotado", incisione di denuncia politica su un tipo di esecuzione tra i più crudeli.

Tutte le 50 opere sono presenti nel catalogo, documentato con dati tecnici, iconografici e critici redatti secondo i più recenti studi.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli GIOVANNI BELLINI. DALL'ICONA ALLA STORIA

L'esposizione Giovanni Bellini. Dall'icona alla storia, in programma dal 9 novembre 2012 al 25 febbraio 2013 al Museo Poldi Pezzoli racconta il rapporto del maestro veneziano con il tema della Pietà, ripercorrendone la produzione artistica giovanile.

"La mostra nasce in seguito al restauro dell'Imago Pietatis di Giovanni Bellini, uno dei capolavori del Museo - dichiara Annalisa Zanni, direttore del Poldi Pezzoli -: l'intervento, offerto da Giorgio e Umberta Gnutti, è stato infatti l'occasione per un'accurata indagine conoscitiva sul disegno preparatorio e sulla tecnica pittorica del dipinto, che sono stati confrontati con quelli di altre opere eseguite dal pittore negli stessi anni. Il confronto con altre tre Pietà appartenenti all'attività giovanile di Bellini rivela la capacità dell'artista veneziano di rinnovare questo tema profondamente, in senso umanistico e rinascimentale".

La mostra illustrerà l'evoluzione formale dell'iconografia della Pietà nella produzione giovanile di Giovanni Bellini tra il 1457 circa e il 1470 circa attraverso l'esposizione, uno a fianco dell'altro, di quattro straordinari capolavori dell'artista raffiguranti questo soggetto conservati al Museo Poldi Pezzoli, all'Accademia Carrara di Bergamo, al Museo Correr di Venezia e al Museo della Città di Rimini.

Il confronto fra queste opere permette di comprendere pienamente e analizzare la maturazione del linguaggio artistico di Giovanni Bellini, dall'iniziale influsso di Mantegna e Donatello alla piena formulazione del suo stile personale. Le opere presenti in mostra potranno stimolare riflessioni sul valore della bellezza in Giovanni Bellini e prestarsi anche a un percorso di carattere religioso, che toccherà i temi della pietas, della devozione e della penitenza.

Nella mostra saranno inoltre presentate al pubblico e valorizzate le opere del Rinascimento veneto del Museo Poldi Pezzoli realizzate nel terzo quarto del Quattrocento.

**PASSARIANO - Villa Manin
GIAMBATTISTA TIEPOLO
LUCE, FORMA,
COLORE, EMOZIONE**

Dal 15 dicembre al 7 aprile, la fastosa dimora dell'ultimo Doge di Venezia, la scenografica Villa Manin di Passariano, si fa scrigno di dipinti sacri e profani di Giovanni Battista Tiepolo (1696-1770), provenienti da luoghi di culto così come da prestigiosi musei europei e americani, atti ad illustrarne il percorso artistico dalle prime esperienze fino alle imprese della tarda maturità. Tele, talvolta di eccezionale dimensione, affiancate dai bozzetti preparatori utili per la valutazione delle doti inventive e della capacità tecnica, dipinti restaurati per l'occasione, eleganti disegni, in una mostra di entusiasmante bellezza e alta scientificità. Spettacolare e nel contempo largamente didattica. Un evento, quello affidato alle cure di Giuseppe Bergamini, Alberto Craievich e Filippo Pedrocchi, accuratamente preparato, molto atteso anche a livello internazionale per numero e qualità delle opere esposte.

La mostra segue di 41 anni quella organizzata in occasione dei duecento anni dalla morte del pittore e alla luce dei numerosi studi susseguiti da allora consente oggi una valutazione più ampia e approfondita del Tiepolo, documentandone l'evoluzione stilistica, con l'individuazione di alcuni momenti chiave del rapporto del Tiepolo con i suoi mecenati.

La mostra ripercorre la sua lunga e fertile attività attraverso una sequenza di opere particolarmente significative, di soggetto sia sacro che profano, che testimoniano al meglio una casistica estremamente ampia di commissioni: soffitti allegorici, pale d'altare, decorazioni in villa, modelletti, disegni.

L'esposizione trova compimento nella visita al Palazzo patriarcale di Udine, ora Museo Diocesano, ove il giovane Tiepolo, affrescò a partire dal 1726, il soffitto dello Scalone d'onore, la Galleria degli Ospiti, la Sala Rossa e la Sala del Trono, e a Trieste, al Civico Museo Sartorio, che custodisce oltre 250 suoi disegni.

FANO

III SYMPOSIUM DI STUDI VITRUVIANI

Quattro giorni dedicati alla cultura classica e all'architettura e ingegneria trattata da Marco Vitruvio Pollione nel suo *De Architectura* opera letteraria enciclopedica redatta tra il 35 e il 25 a. C.. Il Centro Studi Vitruviani di Fano chiama a raccolta i massimi accademici internazionali per il "III Symposium di Studi Vitruviani" in programma dall' 8 all'11 novembre 2012.

Mostre, incontri, convegni, workshop si susseguiranno tra Fano, Fossombrone e Cagliari ad iniziare dall'inaugurazione de "La via Flaminia, immagine del paesaggio archeologico", con visite virtuali alla strada che collegava Fano a Roma. Presenti all'appuntamento Werner Oechslin, Stiftung Bibliothek Werner Oechslin, Einsiedeln, Paolo Clini, Università Politecnica delle Marche, Mario Luni, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Andrea Galli, Cirp (Centro Interdipartimentale Paesaggio Univpm Marche). L'esposizione proporrà fotografie e riproduzioni multimediali della Flaminia in cui i visitatori potranno immergersi. Sarà presentata anche una copia della Tavola peutingiana, il più antico documento cartografico dell'antichità contenente le principali informazioni del mondo conosciuto dagli antichi tra cui percorsi e distanze tra 100.000 chilometri di strade. La mostra sarà visitabile fino a sabato 8 dicembre.

Durante l'iniziativa sarà inoltre presentato al pubblico il curriculum "Architettura Classica e Studi Vitruviani. Analisi, Rappresentazione, Comunicazione, Tutela" della Scuola di Dottorato in Scienze dell'Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche consorziata con l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e i progetti di ricerca di Daniela Amadei, Massimo Gasparini, Caterina Del Bianco, Marco Proietti promossi dal Centro Studi Vitruviani.

Nella stessa giornata avrà luogo l'incontro "A cosa serve Michelangelo? Dialogo sulla rovina dell'arte" con Bruno Zanardi (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo") e di Tomaso Montanari, autore del libro omonimo (Einaudi, 2011). A partire dalla storia del presunto "Crocifisso di Michelangelo" Zanardi e Montanari approfondiranno l'attuale ruolo dell'arte nella società e gli errori "all'italiana" della gestione del patrimonio artistico.

La giornata del 9 novembre, sarà dedicata al convegno "Vitruvio e l'Archeologia. Tra Norma e Prassi" (info e prenotazioni info@centrostudivitriviani.org - tel. 0721-175162). L'alta Cultura si ritroverà a Fano, per approfondire l'opera di Vitruvio, insieme a Pierre Gros, professore all'Università di Aix-Marseille I e premio internazionale per l'Archeologia "Antonio Feltrinelli" 2010 dell'Accademia Nazionale dei Lincei, chairman del convegno che coordinerà gli interventi di: Elena Francesca Ghedini e Jacopo Bonetto, dell'Università degli Studi di Padova Università degli Studi di Padova; Mario Luni e Oscar Mei, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"; Antonio Monterroso, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid; Antonio Corso; Anna Maria Liberati, Museo della Civiltà Romana, Roma; Livio De Luca, Centre National de la Recherche Scientifique (UMR CNRS/MCC MAP), Marseille; Francesca Salatin, IUAV Venezia, Vincitrice Premio di laurea Paolo Taus.

S'intitola "La Via Flaminia e il complesso delle Gallerie del Furlo" il workshop di fotogrammetria/lidar proposto a giovani laureandi, dottorandi e dottori di ricerca delle Facoltà di Ingegneria, Lettere e Filosofia, Architettura, Conservazione dei Beni Culturali, dal 9 all'11 novembre.

I lavori realizzati saranno presentati durante la "Conclusione del III Symposium di Studi Vitruviani", incontro aperto al pubblico in programma per domenica 11 novembre.

L'iniziativa è promossa dal Centro Studi Vitruviani che, dal 2010, anno di nascita dell'associazione di Fano (città nella quale Vitruvio pare abbia collocato la sua Basilica, unica opera di cui l'architetto afferma di aver seguito la costruzione), mira a diffondere e promuovere lo studio e la diffusione della cultura classica, dell'opera antica e dell'influenza moderna di Marco Vitruvio Pollione.

Informazioni: www.centrostudivitriviani.org

UDINE - Sedi varie
I° RASSEGNA NAZIONALE
BIENNALE
DEL LIBRO D'ARTISTA

Inaugurerà a Udine sabato 10 novembre presso il Salone del Popolo del Municipio, la prima Rassegna nazionale biennale del Libro d'Artista "Come un racconto".

La rassegna, singolare iniziativa ideata e promossa dal Comitato DARS (Donna Arte Ricerca Sperimentazione) di Udine, per circa un mese trasformerà la città friulana nella capitale del Libro d'Artista.

Nata con l'obiettivo di esplorare e portare alla luce la potenzialità dei libri in quanto "oggetti d'arte", la rassegna, intitolata a Isabella Deganis, ex presidente del DARS che alle arti figurative, alla scuola, all'impegno sociale ha dedicato la sua vita, si articolerà in più appuntamenti ed esposizioni, dislocate all'interno del centro cittadino.

Nel cuore della città, presso il Municipio, saranno in esposizione numerosi esemplari di "Libri d'Artista", pervenuti da tutt'Italia negli uffici del DARS a seguito del bando di concorso "Come un racconto", rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni. Un'apposita giuria proclamerà delle menzioni speciali per quelli ritenuti più meritevoli e verrà redatto un catalogo della manifestazione dedicato agli artisti e alle loro opere, accompagnate da saggi critici. Inoltre alle opere della rassegna sarà affiancata una sezione contenente una selezione di lavori degli studenti a cura dell'Istituto Statale d'Arte G.Sello di Udine.

Nella stessa giornata presso la Casa della Confraternita del Castello di Udine, sarà inaugurata una mostra di opere di Isabella Deganis, che illustrerà le fasi del lavoro di questa artista. Contemporaneamente avranno luogo altre manifestazioni: il 15 novembre presso la Sezione Moderna della Biblioteca Civica di Udine, sarà inaugurata un'esposizione storica esemplare, dedicata ai Libri d'Arte degli anni 70, a cura di Cristina Burelli della Libreria Martincigh.

Il concetto di "Libro d'Artista" verrà inoltre approfondito attraverso una serie di proiezioni al Cinema Visionario di Udine e vari incontri. Tra questi, nell'ambito dei "Dialoghi in Biblioteca", si segnala l'appuntamento di mercoledì 21 novembre sempre in Biblioteca Civica, con Alberto Casiraghi, fondatore della casa editrice Pulcino Elefante e uno dei primi ad aver ideato una collana dedicata ai Libri d'Arte. L'incontro sarà introdotto da Marina Giovannelli e presentato da Helen Brunner.

Ogni informazione relativa al programma della Rassegna sarà consultabile nel sito del DARS www.dars-udine.it

SARMEDE
LE IMMAGINI DELLA FANTASIA
EDIZIONE STRAORDINARIA PER IL TRENTENNALE

La nuova Casa della fantasia è la grande novità del 2012 a Sàrmede, proprio nell'anno in cui le immagini della fantasia compie 30 anni!

La nuova sede permanente sarà uno spazio polifunzionale nel quale la Fondazione, con la sua storica Scuola Internazionale d'Illustrazione, potenzierà la sua offerta culturale. Uno spazio tutto nuovo dedicato alla fantasia e al libro illustrato dove trovare corsi, laboratori d'illustrazione, esposizioni temporanee, percorsi didattici per le scuole, letture animate, incontri con l'autore, incontri formativi per insegnanti, genitori ed operatori culturali del settore.

Sàrmede continua a proporre libri e a valorizzare il lavoro di illustratori, scrittori ed editori di molti Paesi.

Continua, da questo piccolo centro, il sogno di Stépán Zavrel che trent'anni fa seppe rispondere ad una necessità diffusamente sentita: parlare di illustrazione, creare un luogo di incontro, un Paese della Fiaba, dove le illustrazioni si sentissero a casa, osservate da mille occhi di grandi e bambini.

In occasione del trentennale la Fondazione Stépán Zavrel prepara un'edizione straordinaria delle immagini della fantasia che si aprirà a Sàrmede il 27 ottobre 2012 e proseguirà fino al 20 gennaio 2013, il cui motivo conduttore sarà: 30x2. "Trenta per due significa 60 illustratori invitati nella sola sezione Panorama, dedicata ai libri recentemente pubblicati, e rappresenta la possibilità di ringraziare e coinvolgere un numero maggiore di artisti e di editori riuniti nell'ambito di un ricco programma di eventi collaterali." spiega Monica Monachesi consulente artistico della Mostra.

La rassegna offre così al suo pubblico un discorso sempre più ampio sul libro illustrato che comincia dall'osservazione di oltre 350 illustrazioni provenienti da numerosi Paesi, riflette sulle modalità espressive di oltre 100 illustratori, viaggia sul filo delle parole di un centinaio di libri e suggerisce infiniti spunti di dialogo che affiorano sfogliando emozionanti pagine illustrate. Le immagini della fantasia propone come di consueto anche altri approfondimenti nelle sue sezioni speciali: una dedicata all'ospite d'onore Roberto Innocenti, l'altra dedicata alle fiabe dalla Russia ed infine "Come nasce un libro Illustrato", dove André Neves racconta il suo modo di lavorare.

Si celebra il trentennale anche grazie ad interventi critici d'eccellenza come quelli di Roberto Denti in apertura del volume che correda la Mostra, di Paola Pallottino che darà nuova lettura all'opera di Roberto Innocenti, di Silvia Burini (Direttrice dello CSAR, Centro di Alti Studi sulla Cultura e le Arti della Russia), di Anastasia Arkhipova (IBBY Russia), di Davide Giurlando sull'opera di Iurij Norstejn, accanto alla consueta presentazione della Mostra a cura di Monica Monachesi e al saggio sui racconti popolari della Russia a cura di Luigi Dal Cin.

Promuovere la lettura e la passione per l'illustrazione presso un pubblico sempre più ampio è uno degli obiettivi che la Mostra persegue viaggiando instancabilmente; partendo dalla storica prima tappa espositiva a Sàrmede, le immagini della fantasia è stata presentata a Venezia, Madrid, Aix-en-Provence, Genova, Centre Pompidou di Parigi, Lubiana, Bratislava, Lisbona, Salisburgo, Siviglia, Vienna, Istanbul, Stoccarda, Napoli, Monza, Siena, Roma, Verona, Firenze, Monaco, Milano, Vicenza, Belo Horizonte e Sarasota (Usa).

RAVENNA E DINTORNI
V BIENNALE DELLE CHIESE LAICHE
“Le arti fino alla fine del mondo”

Sono più di 70 gli artisti contemporanei che espongono alla V Biennale delle Chiese Laiche, chiamati a indagare il tema delle arti e della “fine del mondo” attraverso molteplici espressioni dell’arte contemporanea visiva: pittura, fotografia, scultura, design, mosaico, ceramica, grafica.

Gli artisti coinvolti appartengono a diverse generazioni, maestri e giovani talenti protagonisti dell’arte oggi. Il progetto (a cura di Silvana Costa, Beatrice Buscaroli, Bruno Bandini, Rolando Giovannini) si snoda sul territorio della provincia di Ravenna ed espone artisti che gravitano attorno alla regione: un anello culturale, reso dall’allestimento di sette mostre in contemporanea raccolte in un unico evento.

Splendide le location scelte che di fatto identificano il fil rouge della Biennale delle Chiese laiche, intese, queste ultime, come quei contenitori storici di grande prestigio in grado di allargare i confini della memoria storica e culturale, luoghi che una volta erano adibiti al lavoro e che oggi, avvolti da quell’energia tangibile delle vicissitudini e delle genti che hanno ospitato, sono destinati a nuova identità culturale: l’Autorità Portuale di Ravenna, la Sala della Manica Lunga Biblioteca Classense di Ravenna, la Sala Rubicone di Cervia, la Galleria San Vitale 41 di Massa Lombarda, Casa Rossini a Lugo, l’ex-Macello di Russi, la Sala delle bandiere del Comune di Faenza.

Informazioni sulla manifestazione e calendario eventi, dal 26 ottobre al 2 dicembre, possono essere richieste all’Associazione Il Cerbero, alla quale si deve l’organizzazione della Biennale (info@ilcerbero.it)

MILANO - Società Umanitaria - Chiostrò dei Glicini
ADRIANO RAGAZZI - SCIE

Scie, mostra personale di Adriano Ragazzi, sarà allestita dal 15 novembre al 2 dicembre nel suggestivo Chiostrò dei Glicini presso la Società Umanitaria di Milano: l’artista milanese presenterà al pubblico i suoi lavori più recenti, dipinti di grandi dimensioni monocromatici con le campiture delineate da luminose verghe in rame in rilievo.

Scrivono Cristina Trivellini: Definire “quadri” o “dipinti” le opere di Adriano Ragazzi è riduttivo. Lo è formalmente, in quanto trattasi di opere tridimensionali, dove la profondità è un valore fortemente importante e lo è concettualmente, in quanto tali opere sono “visioni concrete”, ri-costruzioni poetiche di qualcosa che è inciso nella memoria visiva e sensoriale dell’artista e che viene magicamente riattualizzato, ricomposto attraverso il legno, la tela, il metallo. Sulle tavole lignee l’artista incolla juta grezza, per poi colorarla, incidere, solcarla e dentro questo solco fare scorrere una lucida verga di rame, nella maggior parte dei casi piegata manualmente. Talvolta questa scia rossastra resta invece in superficie, adagiata sopra piccoli supporti, aggettante. Un lavoro che richiede progetto e calcolo, perizia e manualità.

(...) È l’artista stesso a spiegare: “La nostra vita avviene secondo rapporti di forza”: un’intricata relazione tra forze di gravità, densità, pesi e misure, colori. Per cogliere queste forze occorre un’accelerazione, un’oltrepassamento della visione, esattamente come il librarsi nell’aria col deltaplano permette di percepire le forze superiori che ci guidano. Da quando ha perso la vista, Adriano Ragazzi ha sentito moltiplicarsi queste visioni, ne ha avvertito la spinta, il desiderio di “venire alla luce”. Sente di farlo con onestà e rigore assoluto, che si manifesta nel suo stile sobrio e asciutto, dando luogo a opere concrete e oggettuali, attraversate da forti spinte scultoree. In esse possiamo scorgere scie luminose, traiettorie aeree, orbite ignote, delta di fiumi: non c’è spazio dunque per la figura umana. L’uomo può soltanto contemplare e lasciarsi penetrare da tale immensità.

MILANO - Poleschi Arte
RINO VALIDO
LA RICERCA
DELL'EQUILIBRIO

“Rino Valido. La ricerca dell’equilibrio” è la personale a cura di Luciano Caprile, ospitata dal 6 dicembre 2012 al 1 febbraio 2013 presso la Galleria Poleschi Arte di Milano.

La rassegna mette in risalto la creatività consolidata di Rino Valido come artista e designer, attraverso circa quaranta opere che comprendono quadri, oggetti di design e alcuni inediti creati appositamente per l’evento.

All’ingresso della galleria verrà esposta un’installazione - scultura a soffitto - di forte impatto composta da elementi in legno decorato uniti fra loro, che sospesi nel vuoto esprimono perfettamente il tema della mostra: “la ricerca dell’equilibrio”. Lo stesso concetto viene trasmesso in quadri come “Bozzetto” del 2008, “La vela Bleu” del 2006 e “La piscina” del 2008-

Nelle opere esposte, caratterizzanti l’attuale linea espressiva di Rino Valido, si definisce un percorso artistico, rappresentato e sintetizzato da due elementi: la forma e il colore.

L’apoteosi di questo linguaggio è raggiunta da ciò che l’artista stesso definisce “sintesi”, ovvero la sovrapposizione di materiali che perdono la loro peculiarità di strumento e si trasformano in elementi cromatici, che vengono amalgamati al colore spesso nella formula tono su tono.

Parte integrante della ricerca artistica di Rino Valido si manifesta nell’ambito del design, che si avvicina alle composizioni pittoriche (creato per questo evento il letto). Il forte equilibrio formale che traspare è dettato da un profondo studio, da una tecnica meticolosa, dalla razionalità e dall’ordine, che sono per Valido elementi costitutivi importanti delle sue opere: la perfetta integrazione di tutti i fattori permette la realizzazione definitiva del lavoro.

Armonia ed equilibrio s’intrecciano, come avviene nelle opere pittoriche, al colore e alla forma, elementi sempre imprescindibili e da considerarsi in Valido anche il trait d’union fra arte e design.

**TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali
DI FRONTE E DI SCHIENA
Dalla Collezione di Fotografia Europea Reggio Emilia**

Il visibile non è quello che ci sta davanti. È intorno, ai lati. Dietro. Si nasconde allo sguardo e va ricercato, scoperto. Ritrovato, ri-tratto.

Dal 7 novembre al 2 dicembre al Museo Regionale di Scienze Naturali è allestita la mostra "Di fronte e di schiena", a cura di Elio Grazioli, organizzata da Pho_To Progetti per la fotografia, con il Patrocinio della Regione Piemonte, e tratta dalla Collezione di Fotografia Europea Reggio Emilia, (acquisita nel corso delle sue sette edizioni e custodita nella Fototeca della Biblioteca Panizzi), un progetto culturale del Comune di Reggio Emilia che dal 2006 si confronta con la cultura internazionale dell'immagine e rivolge una particolare attenzione al territorio e ai giovani fotografi.

Sprazzi di verità si rivelano a volte sbirciando attraverso le finestre di un asilo. Tra i palazzoni di una periferia, luogo "fuori centro" per eccellenza. Nella fugacità di un amplesso, o in ascolto fuori da una porta chiusa. "Talvolta è di fronte ma è invisibile, talvolta è di schiena ma si capisce tutto" spiega Elio Grazioli, curatore di Fotografia Europea che ha selezionato le opere in mostra; immagini varie e significative con cui viene ricostruito lo sguardo attento e curioso sul panorama internazionale contemporaneo che ha guidato le edizioni del festival fin qui realizzate.

I 18 autori selezionati, tra gli oltre 100 che compongono la Collezione, attraverso il fil rouge Di fronte e di schiena generano nuovi accostamenti, analogie impreviste, inedite sfaccettature in un confronto di stili ed epoche che è una ricerca continua, in perenne trasformazione. Marina Ballo Charmet, Giorgio Barrera, Gabriele Basilico, Antonio Biasucci, Bruno Cattani, Antoine D'Agata, Vittore Fossati, Luigi Ghirri, Goran Galić e Gian-Reto Gredig, Aino Kannisto, Martin Parr, Bernard Plossu, Pentti Sammallahti Kai-Uwe Schulte-Bunert, Ferdinando Scianna, Klavdij Sluban, Alessandra Spranzi e Nicola Vinci con i loro scatti site specific per Reggio Emilia, hanno interpretato liberamente il tema che ogni anno ha caratterizzato Fotografia Europea, con un'attenzione particolare al paesaggio urbano e alla figura umana, tra ricerca e sperimentazione.

Oltre alle 30 immagini esposte, la mostra presenta anche una selezione di libri che compongono il progetto The Core of Industry, concorso internazionale di fotografia promosso nel 2008 dal Comune di Reggio Emilia e dall'Associazione Industriali della Provincia di Reggio Emilia nell'ambito del festival per mettere a fuoco l'essenza della realtà industriale europea e locale al tempo stesso.

Gli autori - Carmen Cardillo, Luca Casonato, Karin Jobst, Florian Joye, Mindaugas Kavaliauskas, Hyun-Jin Kwak, Ernst van der Linden, Thomas Pospech - mettono a nudo, attraverso i loro scatti, scarni paesaggi e imponenti cisterne. Armadi pieni di fili e carrelli abbandonati, operai seduti in pausa pranzo e uomini che scaricano merci. Il paesaggio, l'architettura, l'ambiente e le persone diventano così gli oggetti di un'unica indagine per raccontare meglio di qualsiasi studio criticità, eccellenze e implicazioni sociali dei mutamenti industriali in atto.

La mostra è inserita come evento speciale nel programma di Photissima, la fiera torinese dedicata alla fotografia che dall'8 all'11 novembre avrà quale protagonista la fotografia nelle sue molteplici forme: dal fotoreportage alla fotografia storica, dalla street photography alla fotografia artistica contemporanea

**SAN BENEDETTO PO (MN)- Zanini Contemporary Gallery
GIANNI SEVINI - Oltre l'Invisibile**

Dalla Fondazione museale Ca' la Ghironda, a Zola Predosa di Bologna che l'ha ospitata il mese scorso, approda alla Zanini Contemporary Gallery a San Benedetto Po, Mantova. la mostra di Gianni Sevini "Oltre l'invisibile".

La mostra presenta il mondo piccolissimo e il mondo lontanissimo, il micro e il macro visti attraverso la lente di ingrandimento del suo pennello. Il nostro argonauta dopo aver analizzato e reinterpretato gli abissi, il cosmo, i cristalli di neve, le farfalle, le api e i funghi, questa volta entra dentro l'invisibile di cellule e fibre per poi contemplare dall'alto città, terra e vulcani, tutto questo ricreando all'interno delle sue tele una perfetta armonia di colori e forme. (4 novembre - 12 gennaio)

**MILANO
SpazioBoccaiGalleria
SILVIO TOMASONI
Oltre l'umano**

La Libreria Bocca, a Milano in Galleria Vittorio Emanuele II, presenta dal 9 novembre una selezione di opere (sculture e dipinti) di Silvio Tomasoni. Afferma nella presentazione del catalogo il curatore Maurizio Scudiero

"Quando ho visto per la prima volta i disegni i Tomasoni, dopo averne precedentemente presentato l'opera scultorea, sono rimasto fortemente impressionato dalla "forza suggestiva" che quelle "strane" figurazioni emanavano. Ne ho seguito poi la lenta evoluzione morfologica ed è stato come assistere al "parto" di quelli incubi che se nei "romanzi gotici" o in quelli di Edgar Allan Poe erano "familiari", cioè "figli di quei tempi" a loro modo bui, oggi, invece, sono del tutto inusuali, appunto "fuori dal tempo", e forse proprio per questo ancora più inquietanti... "

**Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04**

email terzapagina@fdesign.it

**Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio**

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**GALLARATE - Spazio Zero
PACKAGING ART
GIORDANO REDAELLI**

Quando il brand diventa arte! Con l'esposizione PACKAGING ART segnali di comunicazione Giordano Redaelli presenta le sue opere per la prima volta a Gallarate presso lo Spazio Zero di via Ronchetti.

La mostra organizzata da Metamusa Arte ed eventi culturali, con il Patrocinio del Comune di Gallarate Assessorato alla Cultura sarà allestita dal 10 al 25 novembre 2012.

Artista originale e ironico Giordano Redaelli indaga l'affascinante mondo del "marchio", inteso quale elemento riconoscibile di un prodotto che svela e cela, allo stesso tempo, la storia e il carattere di un brand.

La confezione della majonese, così come la stagnola di un cioccolatino o il pacchetto di sigarette possono diventare oggetti da ammirare, specchio fedele della società contemporanea.

Con la tecnica del collage, l'artista reinterpreta in modo poetico oggetti di uso quotidiano. L

'elemento visivo di un logo o di un marchio, che fa diventare un oggetto familiare, parte della nostra quotidianità, e che, come tale, rassicura e fidelizza, diventa nelle tele di Redaelli una successione ripetitiva, quasi ossessiva del packaging.

Il forte segno grafico è parte integrante delle sue opere e se è vero che spesso è la confezione che fa il prodotto, quella "confezione" acquista nelle opere di Redaelli un aspetto estetico a volte impensabile.

«Un marchio che, d'altra parte, è "storico" come il packaging di cui, in un certo senso, fa parte: espressione di un gusto preciso, il packaging è infatti continuamente rivisitato, aggiornato, migliorato, sulla base di un restyling che asseconda o addirittura anticipa le aspettative dei clienti e dell'epoca e storicizza continuamente, togliendole dalla circolazione, tutte le versioni precedenti. - scrive Martina Corgnati -

Dipingere con marchi e confezioni dunque significa compiere un atto estetico ma anche un atto di cronaca. È solo in quel particolare momento che è possibile usare quel determinato packaging e non un altro: i dipinti di Giordano Redaelli sono opere d'arte originali e, al tempo stesso, irripetibili testimonianze del gusto e del "clima" culturale e commerciale di un'epoca».

**SORESINA (CR) - Palazzo del Podestà
LEONE LODI - I SEGRETI DELLO SCULTORE
Allo studio un Museo monografico**

Il Comune di Soresina festeggia i suoi cinquant'anni di storia con una grande mostra dedicata allo scultore Leone Lodi (1900-1974), un maestro dell'arte del Novecento, nato nell'antico centro cittadino.

Dopo l'importante retrospettiva dedicatagli nel 2006 nelle sedi della Triennale e di Palazzo Isimbardi a Milano e al Museo Civico di Cremona, Leone Lodi torna nella sua città natale, che ancora oggi ospita il suo studio-laboratorio, con una mostra realizzata in collaborazione con l'Associazione Leone Lodi e allestita nelle antiche sale espositive del Palazzo del Podestà.

La mostra, a cura di Chiara Gatti, offre una panoramica di circa quaranta lavori, fra gessi, marmi e bronzi, alcuni inediti, realizzati dagli esordi all'ultima fase dell'attività del maestro, che unitamente a un nucleo di disegni scelti nel ricchissimo patrimonio del suo archivio svelano per piccole tappe cronologiche evoluzioni, eredità, temi, ricerche tecniche e sperimentazioni espressive, che hanno segnato le differenti fasi della sua produzione.

Il suo talento di scultore monumentale, capace di concepire immagini di grandi dimensioni come parte vitale dello spazio urbano, gli assicurò la simpatia di molti architetti, come Agnoldomenico Pica, Marcello Piacentini, Paolo Mezzanotte, Giuseppe Pagano, Giulio Minoletti, Eugenio Faludi, oltre alla stima del collega Mario Sironi, che coordinò, insieme a Ponti, i cantieri delle Triennali a partire dal '33 e che trovò in lui un collaboratore importante.

Le opere di Lodi, perfette nello studio dei materiali, delle patine e delle tonalità delle pietre, dialogano a meraviglia con gli elementi della costruzione, le superfici, i rivestimenti, in linea con l'idea – nata in seno al Bauhaus – di un'armonia ideale fra architettura, scultura e pittura. La stessa che si ritrova, per esempio, negli altorilievi con i quattro elementi, collocati nel 1930 alla base delle colonne del Palazzo della Borsa; o nei rilievi della Torre dei venti, meglio nota come la Torre dell'autostrada all'uscita di Bergamo; o, ancora, in altri altorilievi, come quelli modellati per L'Università Luigi Bocconi e di cui, in mostra, si possono ammirare oggi alcuni gessi preparatori.

La sensibilità di Leone Lodi per i toni della materia, naturali, oppure ottenuti con sapienti processi di colorazione e patinatura, gli permise di creare episodi, figure e brani immersi in una vena di eternità, ereditata dalla poesia di Adolfo Wildt e in sintonia con la riflessione di Arturo Martini. Questa vicinanza con tali maestri del Novecento, rappresenta un importante capitolo indagato dalla mostra. Dallo studio delle pose dei singoli personaggi, figure sacre o mitiche, ritratti o nudi algidi, emerge infatti la sua attitudine nel relazionarsi costantemente con lo spazio, in termini assoluti.

La mostra di Soresina è la prima tappa di un percorso che mira a valorizzare la figura del maestro attraverso una mappa di visita alle opere distillate nel territorio, ma soprattutto, grazie all'importante progetto, in fase di definizione da parte del Comune di Soresina, di un museo monografico dedicato all'opera di Leone Lodi allestito nel centro storico della città, dove confluirà una scelta dei suoi lavori e la documentazione d'archivio.

Completa il percorso espositivo, una sezione documentaria ricca di foto d'epoca e un video realizzato appositamente per l'antologica che, partendo dagli ambienti del suo studio a Soresina, racconta la fortuna del maestro ricercato per commissioni pubbliche in tutta Italia. (8 dicembre - 17 marzo)

CERVIA - Sedi varie

DICEMBRE ALL'INSEGNA DEL PRESEPE ARTISTICO

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario di Milano Marittima in dicembre a Cervia parte un progetto che unisce diverse forme di rappresentazione della Natività dando vita al "Tour dei presepi", tra arte, spiritualità e magiche emozioni.

La tradizione del Presepe a Cervia svela, del resto, radici profonde, la Natività è stata omaggiata fin dal passato in questo tratto di costa dove, con il trascorrere degli anni, è maturata una grande passione per i presepi e per l'arte di creare scene sempre più curate della sacra rappresentazione che attraversa i secoli dalla notte dei tempi.

Dal legame con la capitale lombarda è nato l'anno scorso un Presepe che è anche uno straordinario progetto artistico. Ideatori e realizzatori sono un gruppo di studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Brera che hanno rappresentato la Natività con un'opera d'arte sensoriale, un viaggio realistico e emozionante nei luoghi del passato. Il Presepe, è formato da statue e sagome a grandezza naturale e stendardi, cento elementi in tutto disseminati nel centro di Milano Marittima. Due i soggetti: le pecore, che formano un "gregge", e i pastori che simbolicamente accompagnano il viandante dal centro abitato verso la Natività. Realizzati in vetroresina miscelata a scaglie di plexiglass ed elementi che risultano luminescenti a qualsiasi ora del giorno e della notte, hanno un forte senso di astrazione dal reale e riprendono l'idea del sale, "l'oro bianco" della città di Cervia. Accanto ci sono gli stendardi dai soggetti pittorici, come dei quadri disseminati tra i pini della città danno voce al gregge verso la sua meta, comunicando pensieri sul Natale e messaggi di sentimenti positivi.

Il percorso si conclude con la Natività, intesa come momento conclusivo di un percorso spirituale che ci riporta a Betlemme

È un film di animazione, proiettato su un grande schermo, realizzato attraverso la rielaborazione dell'opera di Giotto e dei suoi contemporanei (scelta per la sintesi e la semplicità stilistica diventando punto di riferimento più adatto per la sperimentazione dei materiali innovativi), consta in un'animazione multisensoriale, creativamente elaborata con un ricco gioco di colori, di luci e di musica, che racconta, in modo emozionale ed evocativo, l'antica vicenda dall'Annunciazione all'adorazione dei Re Magi giunti a Betlemme guidati dalla Stella Cometa (dall'8 dicembre al 6 gennaio).

Al MUSA, il Museo del Sale, si potrà ammirare il Presepe di sale, composto da 15 personaggi alti tra i 10 e i 40 cm, realizzato nel 1992 da un anziano salinaro, Agostino Finchi, con una tecnica particolare.

Sempre al MUSA è conservata una Natività rappresentata nella tipica capanna in giunco dei salinari, con statue a grandezza naturale, realizzato verso al fine degli anni '80 da Paolo Onestini. Le statue della Natività fanno parte di una serie di realizzazioni che rappresentano i salinari al lavoro e figure della vita in salina. Le figure sono vestite con abiti del periodo realizzati con grande passione da una "azdora" (signora) cervese (dal 22 dicembre al 6 gennaio il MUSA è aperto tutti i giorni dalle 15 alle 19).

Presepi artistici saranno allestiti anche nei luoghi sacri. A Cervia, nella chiesetta del Suffragio, in centro città, sarà allestito il Presepe animato, con una cinquantina di personaggi realizzati e decorati a mano nell'arco di vent'anni.

Nella chiesa della Madonna della Neve, il Presepe meccanico ogni anno varia per interpretare un tema spirituale diverso. Il Presepe della chiesa Stella Maris, la chiesa immersa nel verde della pineta a Milano Marittima riporta a Betlemme. In uno spazio di circa 80 metri quadrati, alla natività e scene di vita quotidiana con i personaggi classicamente realizzati utilizzando solo materiali naturali e del territorio

Inoltre dal 25 dicembre all'8 gennaio sarà possibile visitare un singolare e originale Presepe privato allestito nell'abitazione della signora Ualdia Neri che da quando era bambina costruisce il "suo Presepe" realizzando personalmente ogni singolo componente, utilizzando in gran parte materiali di recupero, cartone e legno. Caratteristica di questo Presepe è anche il poter camminare all'interno.

Informazioni: www.turismo.comunecervia.it

CORTINA - Ex Municipio

MARCELLO REBOANI

MUST HAVE

La mostra itinerante "Must Have" di Marcello Reboani, curata da Melissa Proietti, giunge a Cortina d'Ampezzo, dove rimarrà allestita nelle sale del Palazzo Storico dell'ex Municipio dal 6 dicembre per l'intera stagione invernale.

La particolare declinazione fashion di molti dei soggetti proposti ha reso questa mostra perfetta per inaugurare la stagione di una località storicamente glamour e di charme come Cortina, in linea con la seconda edizione del Long Fashion Week End che porterà nel comune ampezzano oltre cento eventi diffusi tra boutique e vie del centro nel fine settimana che dà ufficialmente il via alla stagione invernale.

Le Kelly di Hermes, le Manolo Blahnik, gli orologi Rolex, i Levi's, le All Stars, la mitica Vespa, il tappo del Campari, quello della S. Pellegrino, la Cadillac, lo Xanax...Quale il minimo comune denominatore tra questi oggetti? La chiara riconoscibilità e rappresentatività in quanto oggetti dell'oggi e l'essere realizzati con materiali di recupero, che Reboani riassume, riplasma, in un certo senso conduce a nuova vita, portando avanti un concetto forte di riutilizzo come chiave di volta per la costruzione del futuro. Legno, plastica, lamiera, chiodi, vetro, l'ispirazione è molteplice e mostra la versatilità dei materiali accostati in maniera anticonformista, ma pur sempre volti a ricostruire oggetti ormai diventati icone, con un messaggio dalla forte valenza etica e sociale.

"Must Have" ripercorre iconograficamente la contemporaneità proponendone gli oggetti cult, fissati ormai in modo indelebile nell'immaginario collettivo, selezionati dall'artista e dalla curatrice utilizzando una chiave di lettura trasversale.

"Questi quadri-scultura - spiega la curatrice Melissa Proietti - sono lì a ricordarci che al di là delle apparenze e degli status symbol creati a tavolino dagli uffici marketing delle grandi maison del lusso, il vero Must Have resta la salvaguardia del nostro pianeta, di cui ognuno di noi è responsabile".

MILANO - Sedi varie

INVIDEO - XXII EDIZIONE DEDICATA A BERTOLUCCI
L'obiettivo inquadra le *Mutazioni critiche* della società che cambia

In scena a Milano la XXII edizione di INVIDEO, Mostra Internazionale di video e cinema oltre, che si svolgerà dall'8 al 12 novembre sotto la direzione artistica di Romano Fattorossi e Sandra Lischi.

Sessantuno le opere e quindici i paesi coinvolti dalla prestigiosa kermesse, dedicata quest'anno a Giuseppe Bertolucci, regista e intellettuale scomparso prematuramente lo scorso giugno.

I trentacinque video della selezione internazionale raccontano la crisi epocale che stiamo vivendo e propongono la creatività quale occasione di cambiamento e nuova consapevolezza. Sono infatti le Mutazioni critiche il fil rouge della mostra, che da oltre vent'anni ci offre il meglio della produzione contemporanea legata alla video arte e alla sperimentazione.

Ricerca, innovazione e ibridazione di forme espressive e media sono le parole chiave di INVIDEO, che per la prima volta quest'anno propone il 3d con le opere di Giuliana Cunéaz, una delle artiste più interessanti per la mescolanza di linguaggi e materie.

Molte le tematiche proposte dalle opere in mostra - la disoccupazione, la morte, l'urgenza ambientale, la memoria - e le tecniche utilizzate: dal found footage alla pittura digitale, dalla stop motion alla clay animation (animazione passo uno), dalla fotografia Tilt-Shift alla danza contaminata da effetti digitali e grafici.

Come ogni anno incontri con importanti ospiti internazionali arricchiranno il programma: il francese Gérald Assouline presenterà i suoi film fotografici su realtà sociali problematiche, l'austriaca Evelin Stermitz, poliedrica artista impegnata da sempre sugli aspetti del femminile, terrà una conferenza sul ruolo della videoarte dal movimento femminista degli anni 70 ad oggi.

Due gli omaggi dell'edizione 2012: a Giuseppe Bertolucci con un video commemorativo realizzato da Jacopo Quadri e a Robert-Jean Lacombe, vincitore dello scorso anno, per il commovente spaccato di vita personale e la rappresentazione dell'Africa che offre con le sue opere.

INVIDEO quest'anno presenterà in anteprima mondiale l'Aeterna Requiem di Leonardo Carrano: la proiezione esclusiva dell'ultimo episodio Lux aeterna completa il lungo lavoro di trasposizione per immagini dei movimenti della celebre Messa di Mozart.

Due lectio magistralis allo IED sull'animazione e le sue tecniche con Donato Sansone e Simone Massi, in programma anche una tavola rotonda sul futuro degli archivi e la loro digitalizzazione nell'era del web 2.0.

Per la prima volta dal 2007 saranno due i premi Under 35, che saranno assegnati ad un'artista nazionale e uno internazionale.

La manifestazione si svolgerà nella Sala Alda Merini dello Spazio Oberdan della Provincia di Milano (V.le Vittorio Veneto, 2), allo IED - Istituto Europeo di Design (Via Sciesa, 4) e all'Institut français di Milano (C.so Magenta, 63).

INVIDEO è un progetto AIACE sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il Cinema | Comune di Milano Cultura, Moda, Design | Provincia di Milano, Assessorato alla Cultura.

Informazioni: www.mostrainvideo.com

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
LO SPAZIO, IL CORPO, LA CITTA'
MARIA MICOZZI
3 - 15 novembre

CARAMAGNA PIEMONTE (CN) -Ex Sala Consiliare
OMAGGIO A CARLO SISMONDA
RETROSPETTIVA
4 - 25 novembre

MILANO - Officine Saffi
CERAMICA DA INDOSSARE
GIOIELLI D'AUTORE

Gioielli artistici in ceramica per la mostra allestita alle Officine Saffi Ceramic Arts Gallery di Milano dal 29 novembre al 18 gennaio.

Contemporary Art Jewels - ceramica da indossare propone una raffinata selezione di gioielli contemporanei in ceramica, oggetti resi unici dall'abilità e dal genio degli artisti.

In mostra le creazioni di quindici artisti internazionali: Maria Agozzino, Agata Bartos, Edith Bellod, Trinidad Contreras, Fabrizio Dusi, Peter Hoogeboom, Soyeon Kim, Martha Pachon, Judith Peterohff, Nina Sajet, Luca Tripaldi, Violaine Ulmer, Iris Verstappen, Pauline Wiertz, Shu Lin Wu.

Forme, colori, dettagli che stupiscono per la varietà dei risultati. Da scintillanti pesci ancora imbrigliati nelle maglie ossidate delle reti - collane di Nina Sajet, agli ammaliati oggetti della seduzione di Martha Pachon ispirati agli oggetti della tradizione africana, ed ancora i paesaggi urbani della coreana Seyon Kim, i bambù d'été di Shu Lin Wu, le aeree creazioni con scaglie porcellana di Luca Tripaldi, le condense argentee di Violaine Ulmer, le ricercatissime miniature di Peter Hoogeboom.

Contemporaneamente sarà possibile ammirare i gioielli in ceramica "storici" provenienti da una collezione privata, con gioielli firmati Enrico Baj, Giacinto Cerone, Ceramiche Gatti, Ana Cecilia Hilar, Roberto Sebastian Matta, Pietro Melandri, Luigi Ontani

La mostra sarà corredata da una pubblicazione, edita da OS Publishing con testo introduttivo di Alessandra Quattordio.

Durante il periodo di apertura al pubblico sarà programmato un calendario di appuntamenti aperti al pubblico: conferenze, incontri e performance.

La mostra sarà corredata da una pubblicazione, edita da OS Publishing con testo introduttivo di Alessandra Quattordio.

BELLINZONA - Villa dei Cedri
LA RACCOLTA EUGENIO BALZAN
A BELLINZONA 1944-2012

Una collezione di dipinti considerati vertici assoluti della pittura del secondo Ottocento italiano e le vicende umane e artistiche del suo creatore sono i protagonisti della mostra: LA RACCOLTA EUGENIO BALZAN A BELLINZONA 1944-2012, che si tiene nelle sale del Museo Civico Villa dei Cedri fino al 20 gennaio 2013.

L'esposizione che segna, dopo quasi settant'anni di assenza, il ritorno a Bellinzona della prestigiosa raccolta di Eugenio Balzan (Badia Polesine, Rovigo, 1874 - Lugano, 1953). è urata da Giovanna Ginex, storica dell'arte, e da Anna Lisa Galizia, conservatore del Museo Civico Villa dei Cedri

Approdato al «Corriere della Sera» nel 1897 come correttore di bozze e ben presto interprete di una brillante carriera che lo porta a diventare giornalista di punta e poi autorevole amministratore e azionista del quotidiano milanese per oltre trent'anni, Eugenio Balzan frequenta gli esponenti più rappresentativi del vivace ambiente culturale dell'epoca ed alimenta e approfondisce il suo interesse per l'arte.

Una passione che dagli anni venti agli anni trenta del Novecento sfocia nella formazione di una raccolta che si è orientata, secondo i criteri del collezionismo borghese dell'epoca, verso le "scuole regionali" di fine Ottocento. Balzan, guidato nelle sue scelte dalla più affermata critica d'arte coeva, acquista le opere degli artisti di punta a cavallo tra il XIX e il XX secolo, con una particolare preferenza per gli ambiti pittorici del naturalismo e i temi della pittura di genere e del paesaggio. Con una carrellata di una quarantina di opere - di norma non visibili al pubblico - la mostra costituisce dunque un imperdibile appuntamento per ammirare una collezione che racchiude dipinti di assoluta qualità artistica. Ai capolavori di Domenico Morelli, fa da contraltare un insieme di opere che rappresentano punte di eccellenza per ognuna delle varie "scuole" scelte da Balzan.

Nella mostra i lombardi Mosè Bianchi, Leonardo Bazzaro, Eugenio Gignous e Gaetano Previati, dialogano con il piemontese Alberto Pasini, i veneti Giacomo Favretto, Luigi Nono ed Ettore Tito, i toscani Giovanni Fattori e Plinio Nomellini. Arricchiscono e completano la rassegna le opere dell'emiliano Antonio Fontanesi, i napoletani Edoardo Dalbono, Giuseppe De Nittis, Francesco Paolo Michetti, Federico Rossano e Gioacchino Toma.

La mostra propone anche i dipinti esposti nel 1944 di proprietà del Museo Vincenzo Vela di Ligornetto e del Museo della Città di Lugano.

ALESSANDRIA - Palazzo del Monferrato
GLI ARTISTI DI ULISSE
COLLEZIONE DAVIDE LAJOLO

Palazzo del Monferrato di Alessandria ospiterà nelle sue sale le opere della collezione Davide Lajolo Gli artisti di Ulisse. Si tratta di un evento di particolare rilievo promosso da Palazzo del Monferrato in collaborazione con l'Associazione Davide Lajolo Onlus, a cura di Maria Luisa Caffarelli. È reso possibile grazie alla volontà di Laurana - figlia dello scrittore, giornalista e critico Davide Lajolo - di mettere a disposizione del pubblico a titolo gratuito gli oltre 140 tra dipinti, disegni e sculture raccolti dal padre a partire dal secondo dopoguerra fino agli anni '80.

Il titolo dell'esposizione - "Gli artisti di Ulisse" - fa riferimento al nome di battaglia scelto da Lajolo come capo partigiano, con il quale amavano chiamarlo non solo gli amici anche negli anni successivi alla guerra.

Preme sottolineare la particolarità di questa collezione, composta per lo più di opere con dedica, offerte dagli artisti a Lajolo in qualità di critico amico: l'amicizia e le affinità elettive sono alla base di questo scambio, testimoniato in catalogo dalle parole del critico, capaci di interpretare i significati più profondi del lavoro e della personalità dei suoi amici artisti.

Ogni singola opera è quindi al tempo stesso un capitolo di storia dell'arte e un brano della biografia di Davide Lajolo, il quale sempre intese la critica d'arte non solo come analisi dell'opera in sé, ma prima di tutto come conoscenza delle più profonde motivazioni da cui l'opera scaturisce, dell'artista come individuo, della creatività come indissolubilmente legata all'esperienza e della critica d'arte come frutto della conoscenza diretta dell'autore e del dialogo tra il critico e l'artista.

La raccolta rispecchia proprio la temperie culturale e il dibattito sull'arte di quegli anni, e seppure composta in prevalenza da opere di ambito figurativo, comprende anche importanti dipinti di matrice astratta, segno di un'apertura del critico verso ogni forma espressiva.

Non dimentichiamo infine che Lajolo, deputato al Parlamento tra il 1958 e il 1972, riuscì con Sandro Pertini, a far approvare alla presidenza della Camera l'istituzione di una commissione per l'acquisto di opere d'arte contemporanea per il palazzo di Montecitorio, ponendo le basi di una raccolta di grandissimo prestigio.

Anche nella collezione "privata" di Lajolo figurano i nomi di molti dei protagonisti della vicenda artistica degli anni in cui egli operò come intellettuale e uomo politico, tra cui Giacomo Manzù, Giuseppe Migneco, Ernesto Treccani, Corrado Cagli, Carlo Mattioli, Mario Turcato, Tino Vaglieri, Floriano Bodini, Gianni Dova, Ennio Calabria, Nerone, Giuseppe Zigaina. Si segnalano tra gli altri uno straordinario disegno di Carlo Carrà, datato 1963, un disegno dalla forte carica emotiva di Pietro Morando, (come Carrà nato ad Alessandria), due rutilanti carte di Renato Guttuso degli anni '60 e la grande Madalena di Achille Funi.

La mostra è corredata da un ricco catalogo che contiene testi di Laurana Lajolo e Maria Luisa Caffarelli e, accanto alle riproduzioni a colori delle oltre 140 opere della collezione, una selezione delle pagine di Lajolo dedicate a ciascun artista, tratte in massima parte dal volume Gli uomini dell'arcobaleno, che raccoglie gli scritti di critica d'arte dell'autore. Chiudono la pubblicazione le corrispondenze inedite di Guttuso, Nerone e Unia con l'amico Lajolo.

Un video realizzato da Luca Busi prima del trasferimento della collezione, racconta per immagini lo studio di Lajolo a Vinchio, dove tra i quadri e le migliaia di volumi, presero forma molti dei libri dell'autore.

PRATO - Museo del Tessuto
VINTAGE L'IRRESISTIBILE FASCINO DEL VISSUTO

Un originale viaggio nella storia e nell'evoluzione della più attuale tendenza della moda contemporanea e allo stesso tempo un omaggio al potere evocativo dello stile di ieri.

Questa l'idea innovativa di "Vintage. L'irresistibile fascino del vissuto" mostra organizzata dalla Fondazione Museo del Tessuto di Prato, aperta al pubblico dal 7 dicembre al 30 maggio 2013. La mostra intende raccontare per la prima volta come la pratica dell'usato, fortemente radicata nell'ambito della storia dell'abbigliamento e del tessuto, sia stata capace nel tempo di caricare i concetti di vissuto e second hand di un irresistibile fascino generando un vero e proprio fenomeno di costume.

Attraverso un percorso tematico sostenuto da precisi riferimenti cronologici, il progetto non intende limitarsi ad una semplice esposizione di abiti e accessori accomunati dall'appartenere al passato della moda, ma cerca di rintracciare origini, sviluppi e motivazioni che hanno fatto del vintage un elemento quasi indispensabile nella progettazione contemporanea della moda e del tessuto.

Il piano espositivo di "Vintage. L'irresistibile fascino del vissuto" si articola in quattro differenti sezioni con oltre 100 capi d'abbigliamento e tessuti esposti, occupando sia parte del suggestivo ambiente della Sala Storica che le ampie sale del primo piano del Museo, per un totale di circa 800 metri quadri di esposizione.

Dai particolari costumi antichi e dai preziosi manufatti tessili che raccontano della prassi di riadattare capi e tessuti per dare loro nuova vita e diversa funzione, al ruolo centrale di Prato nell'ambito del riuso della fibra e nella raccolta di enormi quantità di capi usati provenienti da tutto il mondo. Jeans d'annata, capi militari e oggetti curiosi emersi dalla cernita ispirano suggestioni di un vero magazzino pratese dell'usato supportati da documenti video e da contenuti multimediali.

Filmati d'archivio e interviste a protagonisti come Giovanni Masi, figura pionieristica che già dagli anni Settanta contribuì ad imporre su scala nazionale i magazzini dell'usato di Prato e entusiasta promotore di progetti ed eventi sul territorio legati al tema del vintage come quella presentata oggi.

E ancora, dalle "divise" second hand - simbolo dei movimenti giovanili e di protesta - dal denim usurato e dalle uniformi personalizzate, dagli abiti folk e dai completi hippie carichi di valori culturali al crescente interesse che diventa passione per alcuni pionieri del settore, dando vita - al fianco di notevoli raccolte private - a vere e proprie collezioni vintage.

L'attenzione sempre più evidente per il glamour, la qualità e il potere evocativo di capi e accessori del passato da parte del mercato e dei media spinge quindi le grandi maison a valorizzare il proprio patrimonio di stile costituendo, quando possibile, dettagliati archivi d'azienda e parallelamente proponendo sul mercato riedizioni e nuove interpretazioni di pezzi icona che hanno reso celebre la storia delle maison stesse.

Questa incredibile passeggiata nell'evoluzione dello stile vintage e dei valori ad esso associati nel tempo è stata possibile grazie alla collaborazione con A.N.G.E.L.O. Vintage Archive, uno degli archivi vintage italiani più rilevanti e documentati, e alla disponibilità di prestigiose case di moda come Gucci, Salvatore Ferragamo, Pucci e Max Mara e dell'Archivio Osti.

In occasione dell'apertura della mostra sarà inoltre disponibile il catalogo "Vintage. L'irresistibile fascino del vissuto" che il Museo del Tessuto ha realizzato in collaborazione con la casa editrice Silvana Editoriale.

Oltre ad una selezione fotografica dei capi e degli oggetti presenti in mostra, il volume presenta un corpus di contributi che ne sviluppano i contenuti ampliando chiavi di lettura ed interpretazioni, curati da importanti studiosi di storia del costume e della moda, giornalisti del settore, studiosi del tessuto, esperti di moda contemporanea e sociologi tra cui Vanni Codeluppi, Eva Desiderio, Aurora Fiorentini, Maria Luisa Frisa, Enrica Morini e Roberta Orsi Landini.

La mostra sarà accompagnata da un ricco calendario di eventi a tema vintage realizzato in collaborazione con il Comune di Prato,

BRESCIA - Galleria Maurer Zilioli
IL CORPO SOLITARIO
L'autoscatto nella fotografia
contemporanea

In questa mostra, che prende l'idea dal recente libro del curatore, Giorgio Bonomi, *Il corpo solitario*. L'autoscatto nella fotografia contemporanea, Editore Rubbettino, si presentano artisti (Stefania Beretta, Katharina Gaenssler, Maria Mulas, Brigitte Niedermair, Annegret Soltau, Aldo Tagliaferro) che con la fotografia hanno messo in pratica le modalità dell'autorappresentazione, spesso evidenziando una poetica di "solitudine".

Come sottolinea nella presentazione Giorgio Bonomi, si parte dal proprio corpo come elemento primario di sé e, soli con se stessi, si ricerca una rappresentazione che può essere "reale" o "possibile", tragicamente data o felicemente ipotizzata.

È caratteristica dei nostri tempi l'apparizione di un modo nuovo di riflessione sulla propria identità, sul proprio corpo, sulla conoscenza di sé. Finito lo "scandalo", finita la necessità ontologica di una autodefinizione, l'artista ha cominciato a indagare su se stesso come oggetto di conoscenza, da un lato, e come soggetto di narrazione, dall'altro: la metodologia dell'autorappresentazione è apparsa la più funzionale e la più appropriata per simili operazioni.

È evidente che in questa odierna società, sempre più spersonalizzata e basata sull'immateriale, il percorso di riappropriazione non può che partire da se stessi e dal proprio corpo: l'autorappresentazione, quindi, permette di evitare mediazioni, funziona come "specchio". Questa forma di rappresentazione/espressione permette inoltre all'artista di unificare soggetto ed oggetto senza mediazioni e di usufruire di una completa "solitudine" nell'atto creativo. Tutto ciò permette di evitare, almeno a livello concettuale e metodologico, ogni interferenza esterna, positiva o negativa, e l'autore si trova "solitario" e carico di una responsabilità, etica ed estetica, maggiore e con un'adesione assai più ampia di rischio: ma la sfida crediamo, come si può vedere anche in questa mostra, ha dato risultati assai interessanti. (fino all'8 dicembre)

**MILANO - Istituto Culturale Ceco
"LOREN IPSUM"
Giovane fotografia**

“Lorem Ipsum” è il titolo della mostra che l'Istituto Culturale Ceco di Milano, in via Via G.B. Morgagni 20, ospiterà dal 13 al 26 di novembre, in Milano.

Curata per la parte italiana dal Prof. Virgilio Fidanza e per la parte Ceca da Marco Ceccaroni e dal Bc.A Jakub Ko iál, la mostra raccoglie le immagini fotografiche di 14 autori, di cui sette provenienti dalla Laba, Libera Accademia di Belle Arti di Brescia e altri sette provenienti dall'Istituto di Fotografia Creativa dell'Università della Slesia di Opava.

Anna Agliardi, Marco Ceccaroni, Laura Dottesi, Petr Drábek, Ivana Jašminská, Jakub Ko iál, Milan Křištofek, Cristina Marasini, Eva Pospchová, Alessandra Ricci, Nicholas Sudati, Chiara Tanzi, Mattia Toselli, Roman Vondrouš sono i fotografi protagonisti.

L'incontro tra due culture fotografiche di marcata identità, genera un confronto arricchente ed apre una finestra sul mondo dei giovani fotografi e quello della formazione.

I 14 progetti che sono singolarmente sintetizzati nelle quattro immagini che ogni autore propone, evidenziano percorsi di ottima maturità professionale e alta qualità espressiva.

In occasione della mostra milanese la LABA ha organizzato anche una conferenza dal tema: Giovane fotografia e formazione, alla quale saranno presenti sia i curatori dell'esposizione che i giovani autori. L'incontro si terrà presso la sede della LABA, a Brescia, martedì 13 novembre alle ore 10.30.

ROMA

**Museo Nazionale Preistorico
Etnografico "Luigi Pigorini"**

IDEE MIGRANTI
Installazioni /
performances / incontri
I Parte

25 ottobre - 15 dicembre

IN RETE I CAPOLAVORI DELL'ARTE MONDIALE

Sono ormai 180 i Musei partner di Google Art Project (googleartproject.com) l'esclusivo progetto che valorizza le collezioni dei più prestigiosi musei d'arte del mondo, offrendo a chiunque l'opportunità di scoprire e di ammirare in rete, fin nei minimi dettagli, oltre 35.000 opere d'arte in alta risoluzione,

A questa terza edizione hanno aderito 29 nuovi musei provenienti da 14 paesi e tra le realtà italiane la Fondazione Musei Senesi, il Museo Poldi Pezzoli di Milano, i Musei di Strada Nuova di Genova e Palazzo Vecchio a Firenze, che si affiancheranno alla Galleria degli Uffizi e ai Musei Capitolini, già partner delle due precedenti edizioni.

**VICENZA - Museo Diocesano
AETHIOPIA PORTA FIDEI**

Fino al 24 febbraio il Museo Diocesano di Vicenza propone la rassegna "Aethiopia Porta Fidei" che riprende due precedenti rassegne, "Nigra sum sed formosa: sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana" (Venezia, Ca' Foscari, 2009) nonché "E sopra vi era dipinto l'Antico di giorni" (Pordenone, Palazzo Cossetti, 2011), e le integra con i manufatti della Fondazione Nonis custoditi nel Museo diocesano di Vicenza.

Il comune obiettivo di fondo delle tre mostre è stato quello di avvicinare il pubblico italiano a un'antichissima esperienza religiosa, spirituale e artistica, con rigore scientifico, la pubblicazione di materiali spesso inediti, e senza alcuna approssimazione di carattere etnografico.

Icone, croci, rotoli magici, manoscritti, arredi liturgici sono inseriti nel loro contesto millenario e all'interno di una trama di relazioni che, sin dalla prima età moderna, hanno collegato l'Etiopia e l'Italia, in particolare i territori dell'allora repubblica veneta.

Le tre iniziative si caratterizzano inoltre per un impiego non accessorio di tecnologie multimediali, in modo da avvicinare lo spettatore a una realtà lontana nel tempo e nello spazio, coinvolgendolo in una vicenda storico-culturale ricca di affascinanti contenuti.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**SALUZZO - Museo Civico
DARIO LANZAROLO
COSA SONO LE NUVOLE?**

Il Museo Civico Casa Cavassa di Saluzzo ospita dal 27 ottobre e fino al 30 dicembre la mostra fotografica di Dario Lanzardo "Cosa sono le Nuvole?", oltre sessanta fotografie di grande formato, accompagnate da brevi testi scientifici o letterari, allestite lungo il percorso delle sale espositive del museo.

La mostra, già realizzata nel 2009 dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, è stata successivamente esposta al Palazzo Tovegni di Murazzano, riscuotendo sempre uno straordinario successo di critica e di pubblico

"Che cosa sono le nuvole?" è la domanda, significativamente senza risposta, che Pier Paolo Pasolini si pone nella sua pellicola del 1967 per interpretare lo scarto tra le vicende della nostra vita quotidiana e la "straziante bellezza del creato".

Filosofi, scienziati, poeti e pittori, fin dai tempi più antichi, sono rimasti affascinati da uno dei più suggestivi fenomeni naturali e, con la sua spiccata sensibilità, Dario Lanzardo ha saputo sapientemente rappresentare questo fenomeno nella mostra fotografica oggi esposta a Saluzzo.

**ORTIGIA
Galleria Quadrifoglio**

**ALDO DAMIOLI
Venezia - New York**

10 - 25 novembre

**PIEVE DI CENTO
L'ARTE PER L'ARTE**

L'adesione di numerosi artisti all'iniziativa "L'arte per l'arte" promossa da Renzo Melotti ha permesso di dar vita ad una importante collezione di opere moderne da destinare ad un'Asta benefica, il cui ricavato andrà a favore del recupero di alcune opere d'arte danneggiate dal sisma che ha recentemente colpito la terra emiliana.

L'Asta avrà luogo in 2 tornate il 15 dicembre 2012 ed il 19 gennaio 2013 presso il Museo Magi '900 di Giulio Bargellini a Pieve di Cento, alla confluenza delle tre province più colpite. L'iniziativa si avvale del patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Emilia Romagna e delle Province di Bologna, Ferrara e Modena, oltre alla collaborazione della Direzione Regionale del MiBAC nella persona dell'Arch. Carla Di Francesco che, in accordo con le Soprintendenze coinvolte, indicherà le opere alle quali destinare il ricavato dell'asta.

Grazie all'amicizia che lo lega ad alcuni tra i più noti artisti italiani Renzo Melotti ha già avuto modo fin dal 1996 di impegnarsi nella raccolta di opere d'arte per fini benefici, quali, ad esempio, la donazione di quadri e sculture all'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara (ben 197 opere) e all'Ospedale Meyer di Firenze. Un modo di utilizzare le opere d'arte per alleviare le sofferenze attraverso la trasmissione di sensazioni piacevoli che un ambiente più accogliente e gradevole può favorire.

VENEZIA - Ca' Pesaro - Sala 10

**DISEGNI DI LUCE
ANGELO GAROGLIO
FOTOGRAFA
MEDARDO ROSSO**

**13 ottobre 2012
13 gennaio 2012**

**AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane
ANTONIO SANFILIPPO. GLI ANNI SESSANTA**

Antonio Sanfilippo (1924-1980), uno dei più grandi interpreti dell'Astrattismo in Italia, torna in Sicilia con una mostra alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, dal 27 ottobre al 13 gennaio 2013, dal titolo "Antonio Sanfilippo | Gli anni Sessanta. Il colore del segno".

Un tributo al maestro siciliano fortemente voluto per le FAM da Antonino Pusateri, Presidente dell'Associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento, che ne ha affidato la cura al critico e storico dell'arte Fabrizio D'Amico.

Attraverso un lungo e puntuale lavoro di studio e ricerca viene presentata, dal 27 ottobre, al 13 gennaio, un'esposizione ricca di spunti e contributi: in mostra un nucleo consistente dei lavori che Sanfilippo inviò alla Biennale di Venezia del 1966, oltre a numerose opere documentate in importanti mostre degli anni Sessanta in Italia e all'estero, oggi di proprietà di musei pubblici e di collezionisti privati.

Un'indagine che, per la prima volta, mette in luce con larghezza e con sguardo esclusivo il tempo della piena e più colma maturità di Sanfilippo: quegli anni Sessanta nel corso dei quali l'artista venne individuato in Italia e all'estero come una delle personalità fondative dell'arte astratta italiana.

Catalogo: Silvana Editoriale con testi di Paola Bonani, Fabrizio D'Amico, Sergio Troisi

CHIETI - Palazzo de' Mayo - S.E.T.

**VASCO BENDINI/MATTEO MONTANI
COSI' LONTANI, COSI' VICINI**

Un dialogo fra generazioni sotto il segno dell'arte contemporanea chiude il 2012 della Fondazione CariChieti, presieduta dal Presidente, Prof. Francesco Sanvitale.

Dal 30 novembre al 20 gennaio 2013 il S.E.T., lo Spazio Esposizioni Temporanee di Palazzo de' Mayo a Chieti, ospiterà la mostra intitolata "Vasco Bendini/Matteo Montani. Così lontani, così vicini", con il dialogo fra due artisti anagraficamente lontani (Bendini classe 1922, Montani classe 1972) ma vicini per una comune visione originaria, cosmogonica, sorgiva.

La mostra, ideata e curata da Gabriele Simongini, presenterà complessivamente più di trenta opere dei due artisti, separati da cinque decenni.

L'esposizione ospiterà un'opera storica di Bendini del 1951, due suoi oli su alluminio del 1980 ed una serrata scelta di opere degli anni duemila. Montani presenterà tutte opere degli ultimi sei-sette anni (fra cui la spettacolare "Soglia", dalla base di sei metri) oltre ad un'inedita "red room". E sarà interessante mettere a confronto i dipinti realizzati negli stessi anni da due artisti così lontani anagraficamente ma spesso, pur nelle reciproche differenze, sintonizzati su lunghezze d'onda simili.

BRESCIA - Galleria di SpazioAref

PEZZI DA(i) NOVANTA. RICCARDO MUSONI

Allo SpazioAref/f, Spazio per l'arte dell'Associazione Rizzi e Ferrari, di Brescia, in Piazza Loggia 11/f, è allestita fino al 25 novembre la mostra "Pezzi da(i) novanta", Istantanee & appunti (inediti e non) da un viaggio in pittura lungo una vita.

La mostra vuole essere un omaggio al pittore Riccardo Musoni nell'anno del suo 90° compleanno.

MILANO - Palazzo Marino
ANTONIO CANOVA | AMORE E PSICHE STANTI
FRANCOIS GERARD | PSYCHE' ET L'AMOUR

Per il quinto anno l'atteso appuntamento, promosso da Eni in partnership con il Museo del Louvre ed ospitata dal Comune di Milano, curato da Valeria Merlini e Daniela Storti da sempre incentrato sulla valorizzazione delle singole opere, offre una nuova occasione di incontro e di dialogo con la grande arte. Dal 1 dicembre 2012 al 13 gennaio 2013, il pubblico milanese potrà ammirare a titolo gratuito due capolavori concepiti dal genio di due tra i massimi esponenti del neoclassicismo, ispirati ad un unico e affascinante soggetto mitologico. Dal museo del Louvre, per la prima volta a Milano, la scultura di Antonio Canova Amore e Psiche stanti e il dipinto di François Gérard Psyché et l'Amour, saranno esposti nella Sala Alessi di Palazzo Marino.

La favola di Amore e Psiche, indubbiamente una dei più seducenti di tutti i tempi, è tratta dalle Metamorfosi di Apuleio del II sec d.C. e da allora ha fornito straordinari spunti di ispirazione nella letteratura e nell'arte. In particolare tra il Settecento e Ottocento, il mito vive una fase di intensa fortuna proprio perché molto vicino alla sensibilità neoclassica e poi romantica.

La scultura di Antonio Canova Amore e Psiche stanti del 1797, prende vita in un momento significativo del percorso dell'artista veneto, nel quale vennero fissati i canoni estetici delle "sue divinità" ricche di dolcezza e di bellezza sensuale. La giovane Psiche, teneramente abbracciata ad Amore, gli dona la farfalla simbolo della sua anima.

Di un anno successivo il dipinto Psyché et l'Amour di François Gérard, amato allievo Jacques-Louis David, da cui assimilò una tecnica perfetta nella costruzione di scene storiche, pur prediligendo atmosfere galanti e sensuali. Al Salon del 1798 espose il suo Psyché et l'Amour, fortemente ispirato all'opera di Canova ma denso di un erotismo che gli assicurò un grande successo di pubblico. Come ogni anno, grazie alla presenza in sala di personale costituito da giovani esperti e studiosi del settore, la mostra vuole mettere in risalto la preziosità e il valore di un capolavoro secondo una formula di attenta analisi focalizzata non solo sul confronto tra le opere, ma soprattutto sull'indagine di ogni aspetto di ciascuna di esse. Si vuole così incoraggiare un confronto vivo e umano tra gli storici dell'arte, gli esperti presenti in sala e il pubblico che segue da molti anni l'appuntamento natalizio con Palazzo Marino.

Tutto questo è possibile anche grazie all'ausilio dei saggi scientifici pubblicati sul catalogo da Rubettino Editore e dall'uso di Ipad, apparati didattici e supporti video presenti in mostra.

Il tema di Amore e Psiche sarà occasione di riproporre come ogni anno una serie di incontri specifici sul tema, organizzati da Eni presso la sala conferenze di Palazzo Reale con ingresso gratuito su prenotazione, e di un ampio lavoro organizzato con le scuole, per le quali saranno creati appositi materiali scaricabili dal sito eni.com che fornisce supporto alla comprensione della mostra.

Novità dell'anno una programmazione di incontri preparatori e di approfondimento nelle Biblioteche regionali di Milano, presso le quali sarà possibile partecipare gratuitamente ad alcune conferenze sui temi legati al neoclassicismo e alle opere in mostra.

PALERMO - Galleria RizzutoArte
DAVIDE BRAMANTE - COMPRESSIONI

Aprire il 15 novembre presso la Galleria RizzutoArte di Palermo la personale di Davide Bramante, Compressioni. Dell'artista-fotografo, saranno esposte dieci grandi opere fotografiche della serie dedicata alle città (New York, Londra, Berlino, Shanghai, Pechino, Roma) e dodici acquarelli inediti, ultima novità della sua ricerca artistica. Le opere fotografiche rigorosamente non digitali, sono realizzate con la tecnica della esposizione multipla in fase di ripresa, risultato di più scatti (da quattro a nove) sulla stessa porzione di pellicola.

BASSANO DEL GRAPPA
NOVECENTO ITALIANO
PASSIONE E COLLEZIONISMO

Balla, Severini, Carrà, De Pisis, Casorati, Burri, Campigli, De Chirico, Tosi, Wildt, Fontana, Ligabue, Gutuso, Morandi, Manzù, Martini, Santomaso, Vedova, Schifano, Tancredi, Turcato, Afro. Sono solo alcuni dei protagonisti dell'arte del Novecento italiano, le anime della produzione artistica del secolo scorso nel nostro Paese, così come è stata vissuta, recepita, favorita o addirittura costruita dalla passione di tanti collezionisti privati, in un tempo in cui non era ancora il mercato e il mondo delle aste a dettare le tendenze e a polarizzare le scelte. E sono anche solo alcuni dei 46 autori che, con una novantina di opere in totale, compongono la mostra "Novecento italiano. Passione e collezionismo" allestita fino al 20 gennaio al Museo Civico di Bassano del Grappa.

Una carrellata di opere chiave del XX secolo prestate da alcune delle più importanti e "storiche" raccolte private italiane, alla quale si aggiunge un focus particolare dedicato al collezionismo bassanese del Novecento, che propone altri significativi lavori dei principali autori del secolo passato - evidenziati specificamente nel percorso - frutto di un'attività di ricognizione sul territorio e segno dell'attenzione e della sensibilità prestata anche dai collezionisti locali all'arte italiana del XX secolo.

Tra gli anni Venti e Settanta sono le raccolte di tanti imprenditori, industriali, professionisti ecc. a dare impulso e sviluppo all'arte italiana del tempo. Un clima di intrecci, relazioni, complicità e amicizie che viene testimoniato nella mostra - curata per la sezione del collezionismo italiano da Annalisa Scarpa e per quella del collezionismo bassanese da Giuliana Ericani, con la collaborazione scientifica di Gabriella Belli - anche attraverso le figure di due grandi collezionisti e mecenati della prima metà del Novecento, quali Riccardo Gualino e Carlo Cardazzo, ma anche, nel secondo Novecento, di Bruno Grossetti di Milano, Tino Ghelfi di Vicenza, "L'Elefante" di Mestre (e poi di Venezia e Treviso) e la Galleria "Il Canale di Venezia".